

## Rapina al benzinaio, la pistola e altri misteri

**Pubblicato:** Mercoledì 25 Luglio 2018



**La pistola che ha sparato venerdì sera contro Marco Lepri**, il benzinaio quarantenne di Busto Arsizio rapinato sotto casa è un “ferro vecchio” ma ancora ben funzionante, come purtroppo dimostrano i proiettili sparati addosso al povero esercente.

**Si tratta di un revolver calibro 38**, quindi un’arma a tamburo scelta di solito da professionisti che nonostante la capienza limitata del caricatore – di solito 5 colpi – **presenta tre vantaggi**: non lascia bossoli a terra e non si inceppa mai. Ed è molto potente, di un calibro che uccide con grande facilità.

Un’arma, assieme ad altri proiettili ritrovati in prossimità della casa canturina del primo degli arrestati, Maurizio Fattobene, lo sparatore, che è subito finita nelle mani della Polizia scientifica riuscita a risalire alla provenienza della pistola.

**L’arma risulta essere stata rubata ad un privato, a Messina, nel 1978** (*l’immagine è di repertorio ma l’arma è simile a quella usata, con tamburo a 5 colpi*).

### Leggi anche

- **Busto Arsizio** – Spari al benzinaio, arrestato a Venezia il secondo uomo
- **Busto Arsizio** – Rapina al benzinaio, arrestato anche il complice
- **Busto Arsizio** – “Ho sparato io al benzinaio Marco Lepri”

- **Legnano** – “Cauto ottimismo” per le condizioni del benzinaio ferito
- **Milano** – Benzinaio ferito, Figisc: “Siamo vicini a lui e ai suoi car”
- **Busto Arsizio** – Spari contro un benzinaio, fermato un pluripregiudicato
- **Busto Arsizio** – Operato nella notte il benzinaio ferito
- **Busto Arsizio** – Spari contro un benzinaio, è grave
- **Busto Arsizio** – I rapinatori del benzinaio Marco Lepri chiedono il rito abbreviato
- **Busto Arsizio** – Spararono al benzinaio per rapina, condannati a 7 e 8 anni

Si dovrà attendere forse il processo per scoprire i tanti misteri che si nascondono dietro a questo revolver: **chi lo custodiva? E come ha fatto ad arrivare nelle mani di Fattobene?**

Nell’attesa di conoscere gli attimi che hanno preceduto la rapina, che solo la vittima può in maniera precisa definire quando verrà sentita dal pubblico ministero **Nadia Calcaterra**, l’altro particolare di quel “concorso” contestato dagli investigatori ai due rapinatori risulta dai **legami che Maurizio Fattobene e Antonio Vita avevano**. Legami maturati in carcere e sui quali un pezzo di indagini verrà certamente a focalizzarsi: hanno compiuto altre rapine insieme? E se sì, quali?

Il difensore dell’interrogato due giorni fa a Como sostiene che il suo cliente non sia un violento, piuttosto un criminale comune, un rapinatore che però non ha mai sparato a nessuno.

**Lo stesso vale anche per il complice? Antonio Vita non è neppure lui di primo pelo**, ma sembra essere stato in passato in giri grossi legati alla droga.

Non è un caso che sia stato **arrestato nel 2008 a Reggio Calabria e di essersi fatto tre anni di carcere condannato con rito abbreviato** per pesanti violazioni del testo unico sugli stupefacenti, in particolare quell’articolo 74 che parla associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Restano poi anche altri aspetti legati a questa vicenda da chiarire, a partire dal ruolo giocato dall’**amico di Vita che gli ha prestato l’appartamento nel Veneziano** raggiunto dallo stesso fuggitivo che da solo, in auto, ha viaggiato tutta la notte tra sabato e domenica scorsi verso est.

[Andrea Camurani](#)

[andrea.camurani@varesenews.it](mailto:andrea.camurani@varesenews.it)